

«Il mio Leo salvato a Bobbio nessuno tocchi più l'ospedale»

IL MEDICO DI NOTTE ORA C'È
MA LA BATTAGLIA CONTINUA
«VA VALORIZZATO E DIFESO»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● Non c'era più il medico di notte all'ospedale di Bobbio, si pensava fosse questione di tener duro qualche giorno, poi invece la valle ha iniziato a capire che c'era da incrociare le dita ancora una volta e da sostenere in fretta l'amministrazione comunale che intanto trattava con l'Ausl davanti alla risposta ormai a disco rotto "Non ci sono medici". I medici non ci sono davvero - del resto il presidente dell'Ordine, Augusto Pagani, mette in guardia sulla crisi dei camici bianchi dal 2012, ma vox clamantis in deserto, si direbbe scomodando la Bibbia - però una quadra grazie allo sforzo dei dottori del reparto e del 118 è stata trovata. E da lunedì il servizio c'è, «Non è più vietato ammalarsi di notte», ironizza qualcuno. La crisi sociale si è sfiorata davvero, «Guai a toccare il nostro ospedale, già abbiamo mal digerito il depotenziamento in ospedale di comunità anni fa...», dicono ovunque, in giro per il paese. Save-

ria Draghi, giovane mamma di Bobbio, è stata tra le prime a far sentire la sua voce e poi tra le prime a tirare un sospiro di sollievo quando il sindaco Roberto Pasquali ha comunicato che il medico sarebbe tornato presente in struttura anche di notte: «Conosco benissimo il valore dell'ospedale di Bobbio, è inviolabile», racconta. «Mio figlio Leonardo, che ha quasi 8 anni, ha avuto più crisi respiratorie, a causa di alcune allergie che causano alla sua quotidianità non pochi ostacoli. L'ospedale di Bobbio è ogni volta intervenuto in tempo, stabilizzandolo. Si è sempre così guadagnato tempo prezioso, perché mio figlio ha rischiato di essere intubato. Al solo pensiero che non ci fosse il medico di notte mi si è gelato il sangue, sono stati giorni di preoccupazione». Leo è molto bravo: ha imparato in fretta a riconoscere i segnali, quando gli manca il respiro, come comportarsi. Ed è lui stesso a far sapere in redazione, tramite la sua mamma, di voler ringraziare i medici, gli infermieri e tutto il personale di Bobbio. «Il pediatra è presente a Bobbio una volta a settimana. Ci sono tante fami-

glie che scelgono ancora di vivere nell'Appennino, i servizi sono fondamentali». Già non è semplice girare sempre con la puntura di adrenalina in borsa per timore dello shock anafilattico, «La porta aperta del punto di primo intervento è per noi garanzia di sicurezza», continua la mamma. A sostegno del sindaco Pasquali, avevano lanciato l'allarme commercianti, come Simonetta Nobile, associazioni, come "Piacenza nel mondo" e il suo presidente Giovanni Piazza, o la stessa Pro loco. Dice infatti Giovanni Alberti: «Ora è tempo che l'ospedale di comunità diventi l'ospedale della montagna». L'associazione Terme Valtrebbia ribadisce: «Il risultato ottenuto non prevede nessun medico aggiuntivo. La copertura del turno di notte dei giorni feriali sarà addossata ai medici già in servizio, aumentando il loro carico di lavoro, mentre per i festivi ci sarà una auto medica. È una soluzione molto fragile, Ausl non fa un vero investimento, ma si limita a ripartire il carico di lavoro sul personale già esistente». C'è qualcuno che chiede: «Una raccolta firme, subito. L'ospedale torni ospedale».